

U. IRTI

TESTIMONIANZE DELL'ETA' DEL BRONZO AD ORTUCCHIO (FUCINO)

Riassunto — L'A. descrive il materiale dell'età del Bronzo raccolto in superficie presso Ortucchio (Fucino). In base all'esame tipologico, è possibile distinguere oggetti della cultura appenninica, subappenninica e protovillanoviana.

Summary — *Evidences of the Bronze Age in Ortucchio*. The A. describes the Bronze Age material picked in surface near Ortucchio (Fucino). On the basis of the typological survey, it has been possible to distinguish objects of Apennine, Subapennine and Protovillanovan cultures.

Résumé — *Témoignages de l'âge du Bronze à Ortucchio*. L'A. décrit le matériel de l'âge du Bronze recueilli en surface près de Ortucchio (Fucino). Par l'examen typologique on peut distinguer des objets de la culture apenninique, subappenninique et protovillanovienne.

Key - words: — Apennine, Subapennine, Protovillanovan Cultures; Bronze Age; Ortucchio; Fucino.

L'area compresa fra le strade 28 e 29 del Fucino (I.G.M. Gioia dei Marsi, F. 152, IV, NE) venne esplorata per la prima volta da Antonio Mario Radmilli con un saggio di scavo nel 1957. Fecero seguito la campagna di scavi diretta da S.M. Puglisi nel 1958 e poi quelle condotte dall'Istituto di Antropologia e Paleontologia Umana dell'Università di Pisa negli anni 1962, 1969 e 1970 (PUGLISI, 1958; CREMONESI, 1962; RADMILLI, 1974, 1977).

Si si escludono le modestissime testimonianze neolitiche, rappresentate da appena tre frammenti ceramici, le ricerche avevano sostanzialmente messo in luce tre precisi orizzonti culturali: uno con industria mesolitica (CREMONESI, 1962), uno dell'Eneolitico (facies di Ortucchio: RADMILLI, 1974, 1977) ed uno dell'età del Bronzo, con resti attribuiti genericamente alla fase subappenninica.

I materiali dei primi due orizzonti sono stati oggetto di specifiche pubblicazioni, mentre per quelli del Bronzo si è data la semplice notizia del rinvenimento (PUGLISI, 1958).

Questa circostanza ha stimolato l'interesse dello scrivente a compiere una più approfondita esplorazione della zona, coadiuvato da altri membri dell'Archeoclub della Marsica. Attraverso la paziente raccolta di numerosi reperti di superficie, è stato possibile accertare che le testimonianze della cultura eneolitica di Ortucchio sono concentrate quasi esclusivamente negli appezzamenti 3 e 3-bis, compresi tra le strade 28 e 29, laddove furono condotte le ricordate campagne di scavo, mentre i materiali dell'età del Bronzo sono presenti, ed in quantità davvero notevole, nei terreni immediatamente successivi, in direzione del centro del lago e per un tratto di oltre 500 metri: oltre tale limite non si rinviene più alcun frammento ceramico, segno evidente che quello dovette essere il limite di massimo ritiro delle acque.

Con il presente lavoro si fornisce la descrizione di alcuni materiali raccolti nella nuova zona e selezionati secondo criteri meramente tipologici.

LA CERAMICA

In base al tipo di impasto, la ceramica può essere distinta in tre classi:

a) *ceramica grossolana*, di impasto più o meno granuloso, oppure a sottili scaglie, spesso con uno strato intermedio di colore più scuro e con inclusi di piccole e medie dimensioni; la superficie è quasi sempre lisciata in modo approssimativo o scabra, talvolta con evidenti segni di steccate, ma non mancano frammenti lisciati, con accenno di lucidatura; il colore varia dal rossastro, che è il più comune, al marrone scuro e dal grigiastro al nero; lo spessore è in genere compreso tra i 7 e 12 mm; è presente soprattutto nei vasi di grandi e medie dimensioni;

b) *ceramica semifine*, di impasto abbastanza depurato e compatto, con superficie generalmente ben lisciata e spesso lucidata; il colore più diffuso è il nero ed il bruno scuro, per il resto varia dal grigio al marrone; lo spessore è quasi sempre inferiore ai 10 mm; si riferisce, in prevalenza, a vasi e ciotole di medie dimensioni;

c) *ceramica fine*, di impasto ben depurato e con lucidatura di apprezzabile tecnica; i colori più diffusi sono il nero ed il bruno scuro, meno frequenti il grigio ed il marrone; lo spessore è sempre inferiore ai 7 mm ed è comune nelle ciotole e scodelle di piccole dimensioni.

FORME VASCOLARI

Vasi di grandi, medie e piccole dimensioni

I frammenti rinvenuti sono tali da non consentire una precisa ricostruzione della tipologia vascolare. Nel materiale disponibile è tuttavia possibile rilevare la presenza, specie fra i più grandi, di numerosi vasi situliformi, a corpo cilindrico, con orlo dritto o estroflesso, labbro arrotondato o appiattito, a volte inclinato verso l'interno, dove forma uno spigolo. Questi tipi di vasi sono generalmente decorati con un cordone plastico orizzontale, posto al di sotto dell'orlo, sul quale spesso è impostata una presa semicircolare o quadrangolare.

Sono poi presenti i vasi a corpo ovoidale, con orlo più o meno estroflesso, talvolta con spigolo interno e labbro appiattito, nonché i vasi con collo cilindrico, più o meno alto, oppure con collo troncoconico aperto e labbro a spigolo vivo. Un cenno particolare merita un vasetto biconico con alto collo troncoconico distinto (fig. 5, n. 14).

Ciotole carenate

Sono di grandi, medie e piccole dimensioni, di impasto semifine o fine, e si distinguono nei seguenti tipi:

- ciotola di grandi dimensioni con carena a spigolo, spalla troncoconica aperta, orlo estroflesso non distinto dalla parete, labbro arrotondato e fondo a pareti convesse;
- ciotola di grandi dimensioni con carena a spigolo vivo, spalla e fondo troncoconici;
- ciotola di grandi dimensioni con carena a spigolo, spalla troncoconica ed orlo estroflesso, non distinto ed ispessito all'estremità, labbro arrotondato;

- ciotola di medie dimensioni con carena a spigolo, spalla troncoconica, fondo convesso, orlo estroflesso non distinto e labbro appiattito;
- ciotola di piccole dimensioni con carena a spigolo vivo, spalla troncoconica, fondo convesso, orlo leggermente estroflesso e non distinto, labbro assottigliato;
- ciotola con carena alta e brevissima spalla troncoconica, orlo leggermente estroflesso e fondo convesso;
- ciotola con carena molto alta e breve collo lievemente concavo, labbro assottigliato e fondo convesso;
- ciotola di piccole dimensioni con carena a spigolo pronunciato, collo cilindrico, fondo convesso, orlo estroflesso ed appiattito in senso obliquo verso l'interno, dove forma uno spigolo vivo;
- ciotola con carena arrotondata e spalla concava, collo troncoconico tendente a divenire cilindrico, orlo estroflesso e labbro arrotondato, fondo convesso;
- ciotola con breve spalla troncoconica e fondo convesso, orlo lievemente estroflesso e labbro arrotondato.

Altre ciotole

- ciotola a profilo ellissoidale schiacciato, con spalla molto convessa e fondo troncoconico, brevissimo collo cilindrico distinto dal corpo e labbro arrotondato;
- ciotola a profilo ellissoidale, con spalla e fondo convessi, orlo leggermente estroflesso e labbro arrotondato;
- ciotola a profilo ellissoidale, con spalla e fondo convessi, orlo diritto, labbro assottigliato e schiacciato obliquamente verso l'interno, dove forma uno spigolo;
- ciotola a profilo ellissoidale, con spalla e fondo convessi e con accenno di bugnetta sulla linea di massima espansione;
- ciotolina globulare con omphalos;
- ciotola a corpo ellissoidale schiacciato, con breve collo cilindrico e labbro assottigliato;
- ciotola troncoconica con fondo piatto, brevissimo collo cilindrico, orlo leggermente estroflesso ed assottigliato, breve spalla

troncoconica molto chiusa, unita al corpo mediante spigolo arrotondato, sulla quale è impostata una bugnetta ellissoidale;

— ciotola troncoconica con breve collo cilindrico, orlo diritto e labbro arrotondato, breve spalla troncoconica, molto pronunciata, sulla quale è impostata una bugnetta ellissoidale;

— ciotola troncoconica con fondo piatto, breve spalla troncoconica molto chiusa e prominente sulla quale è impostata una bugnetta;

— ciotola con ventre troncoconico e fondo leggermente concavo.

Scodelle

— scodellone a calotta sferica, con pareti convesse che tendono a restringersi verso l'imboccatura, orlo non distinto dal corpo, labbro svasato, leggermente ingrossato verso l'interno o appiattito in senso obliquo fino a formare uno spigolo interno, oppure appiattito superiormente;

— scodellone con orlo rientrante unito al fondo convesso mediante spalla arrotondata, labbro appiattito ed inclinato verso l'interno;

— scodellone con orlo rientrante, unito al corpo mediante spalla arrotondata, labbro appiattito ed inclinato verso l'interno;

— scodellone con orlo rientrante, unito al corpo mediante spalla arrotondata, labbro inclinato ed ingrossato verso l'interno;

— scodellone con breve collo troncoconico, unito mediante spalla arrotondata al fondo, pure troncoconico, orlo diritto e labbro arrotondato;

— scodellone con fondo troncoconico unito a spigolo vivo alla spalla troncoconica; sulla linea di massima espansione è impostata una bugnetta sormontata da solcature concentriche.

Altre forme vascolari

— piatto discoidale con parete troncoconica rovescia, orlo diritto, labbro arrotondato ed inclinato verso l'interno;

— pieduccio circolare troncoconico, cavo all'interno;

— coperchietto conico, con foro sulla sommità (fig. 4, n. 22).

ANSE, MANICI E PRESE

1. Le anse possono suddividersi in due tipi: verticale (a nastro o bastoncello) ed orizzontale.

a) *Ansa verticale*

— ansa a largo nastro con foro ovoidale allungato, sopraelevata sull'orlo, con margini arrotondati ed attacchi espansi;

— ansa a largo nastro con foro subcircolare, attacchi espansi arrotondati, insellatura mediana, margini rilevati e arrotondati;

— ansa a nastro, impostata obliquamente sopra l'orlo, con foro circolare e margini appiattiti o con foro subcircolare e margini arrotondati;

— ansa a largo nastro, quasi tubolare, con margini arrotondati o lievemente rilevati;

— ansa a nastro impostata sul corpo del vaso, con foro ovoidale e margini arrotondati, oppure con foro ovoidale e margini appiattiti verso l'interno, dove formano uno spigolo vivo che congiunge le espansioni dei due attacchi;

— ansa a nastro, molto stretta e lunga, a sezione ovale;

— ansa a stretto nastro con profonda insellatura mediana e margini ben rilevati;

— ansa a nastro con spigolo mediano longitudinale e margini appiattiti e arrotondati;

— ansa a nastro con spigolo mediano longitudinale, foro circolare e margini appiattiti;

— ansa bifora sopraelevata sull'orlo, a nastro piatto insellato sulla sommità, oppure a nastro con lieve spigolo mediano longitudinale nella parte superiore o con spigolo mediano longitudinale più accentuato ed apofisi trasversale esterna all'altezza del setto di divisione dei due anelli (fig. 1, nn. 1, 2, 3, 5);

— ansa a nastro appiattito che si restringe sulla sommità formando un'appendice ricurva, con spigolo mediano longitudinale e attacco centrale a bastoncello (fig. 1, n. 4);

— ansa a nastro impostata sull'orlo e sormontata da un'apofisi trapezoidale;

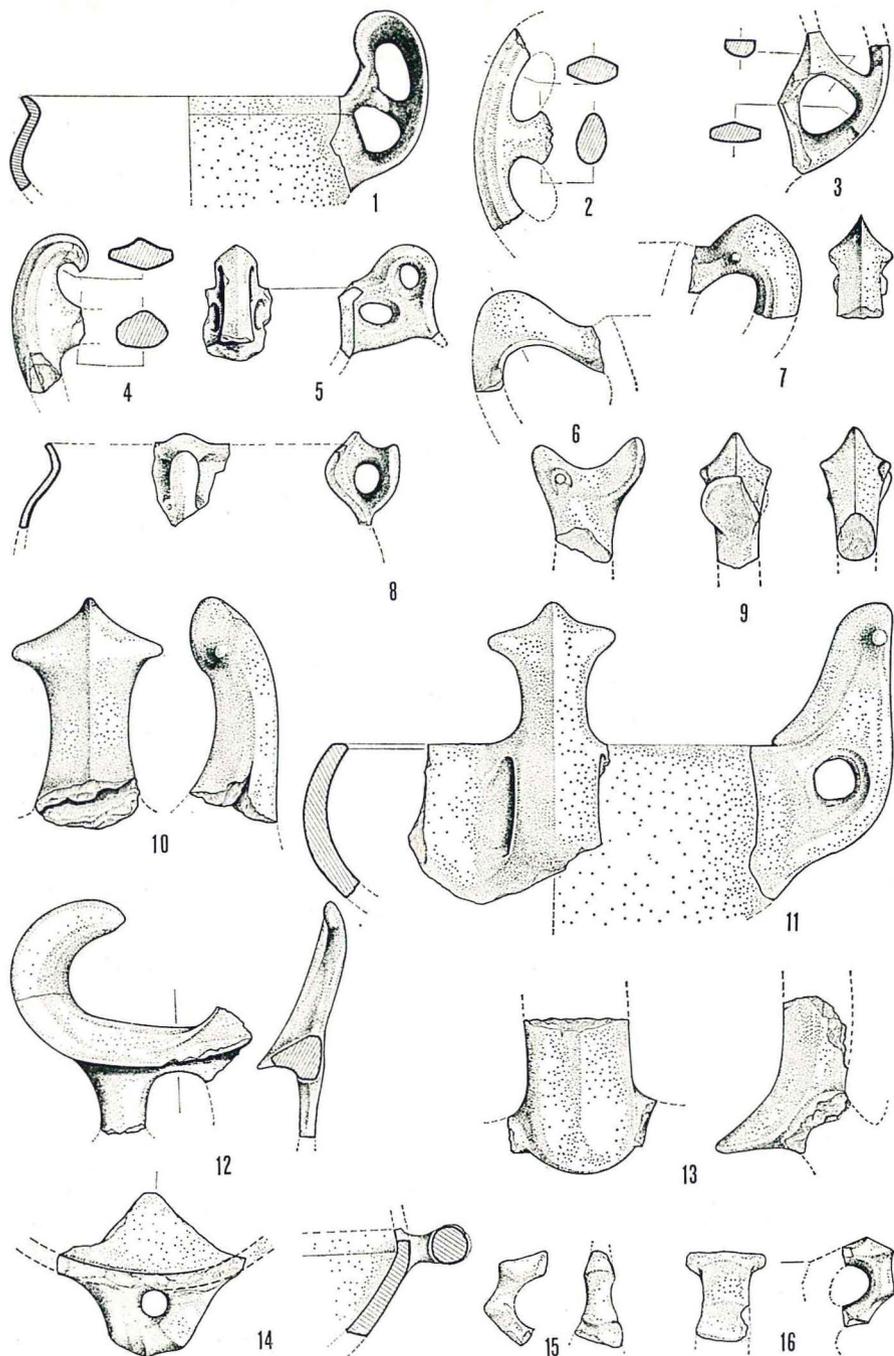


Fig. 1 - Tipologia delle forme vascolari e delle anse (1/3 grand. nat.).

- ansa a gomito con attacchi espansi;
- frammento di ansa verticale sopraelevata sull'orlo, recante sulla sommità una notevole espansione ricurva, con accentuato spigolo mediano sulla faccia esterna e concavità interna (fig. 1, n. 6);
- frammento di ansa verticale a bastoncello, sopraelevata sull'orlo, con pronunciato spigolo mediano longitudinale ed apofisi laterali sulla sommità (fig. 1, n. 7);
- ansa a gomito con spigolo mediano longitudinale appena accennato, impostata su un'espansione a contorno semicircolare che si eleva obliquamente sull'orlo; sulla sommità presenta una piccola espansione arrotondata (fig. 1, n. 8);
- ansa verticale nastriforme, impostata su ciotola a corpo arrotondato ed orlo rientrante, sormontata da un'appendice cilindri-droretta, con spigolo mediano longitudinale sulle facce interna ed esterna, e con capocchia ad apofisi laterali (fig. 1, n. 11);
- appendice zoomorfa, « a testa di papera », di ansa verticale a bastoncello, sopraelevata sull'orlo (fig. 1, n. 9);
- appendice di ansa verticale sopraelevata sull'orlo, con sezione circolare e spigolo mediano longitudinale sia all'interno che all'esterno, sormontata da capocchia appuntita con apofisi pronunciate ai lati (fig. 1, n. 10);
- appendice di ansa verticale con apofisi laterale appiattita a becco di anitra (fig. 1, n. 13);
- ansa verticale a bastoncello con costolature o solcature anulari, o con noduli sulla faccia esterna (fig. 1, n. 15);
- ansa a nastro recante sulla faccia esterna una serie di costolature orizzontali (fig. 1, n. 16).

b) *Ansa orizzontale*

Si possono distinguere tre tipi:

- nastriformi, a contorno semicircolare e margini appiattiti; oppure a contorno quadrangolare, margini arrotondati ed elemento centrale più stretto e meno appiattito;
- a maniglia quadrangolare o trapezoidale, con apici obliqui, più o meno allungati ed appiattiti o ricurvi (fig. 1, n. 12), ingrossati

od appiattiti a lobo o ad orecchietta; con attacchi espansi o con elemento centrale a sezione circolare ed elementi laterali appiattiti o leggermente incurvati;

— a maniglia semicircolare o semiellittica, leggermente rivolta verso l'alto, con sezione circolare o quadrangolare, oppure a bastoncino ritorto (fig. 1, n. 14).

2. *I manici* sono dei seguenti tipi:

— manico stretto, lungo ed appiattito, a sezione ovale, con foro mediano circolare;

— manico a nastro trapezoidale, con foro mediano ed apici più o meno rilevati o revoluti (fig. 2, nn. 1, 2, 3, 4, 5);

— manico a largo nastro trapezoidale, forato e ricurvo all'estremità (fig. 2, n. 6).

3. *Le prese* sono a profilo semicircolare o trapezoidale, entrambe relative a vasi di grandi e medie dimensioni; sono generalmente impostate su cordoni orizzontali e ripiegate verso l'alto.

Le prese a profilo semicircolare hanno i margini arrotondati, una faccia più o meno appiattita e l'altra lievemente convessa; il contorno può essere propriamente semicircolare, oppure più o meno schiacciato o stretto, a linguetta. In un caso la presa ha i margini a spigolo e presenta un foro verticale, subcircolare. Sono presenti anche una presa verticale, a orecchietta, impostata sull'orlo di un probabile scodellone con fondo convesso, ed una presa a contorno quasi triangolare, con piccolo foro verticale, impostata sulla carena di una probabile ciotola (fig. 5, n. 7).

Le prese a profilo trapezoidale hanno l'estremità più o meno appiattita o insellata. In un caso l'insellatura è molto accentuata, in modo da formare due apofisi appuntite, in un altro è realizzata attraverso pressione digitale.

MOTIVI DECORATIVI

Decorazione plastica

Si riferisce, con assoluta prevalenza, a frammenti di vasi di grandi e medie dimensioni, ed è rappresentata dai seguenti tipi:

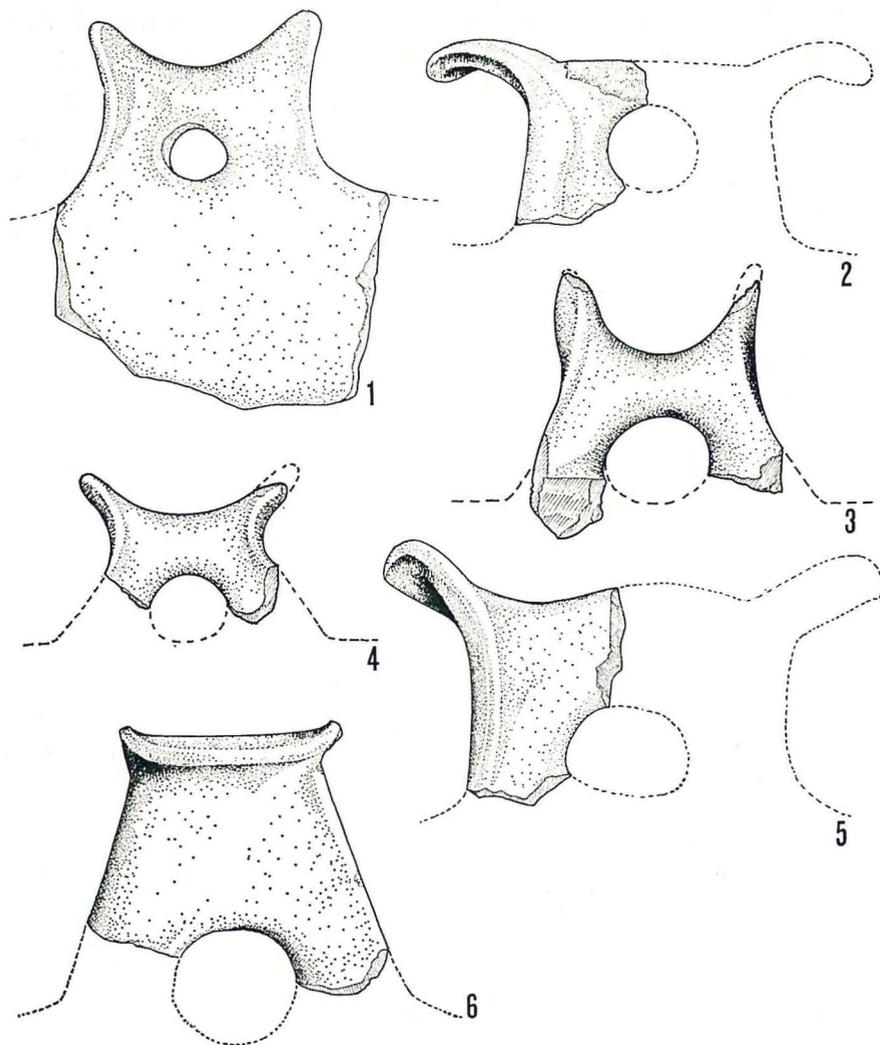


Fig. 2 - Tipologia dei manici (1/2 grand. nat.).

- cordone liscio orizzontale, curvilineo, angolare, a sezione triangolare o arrotondata (fig. 3, nn. 1, 2, 3);
- cordone orizzontale rozzamente applicato, con riprese che non combaciano o con sporgenza in funzione di presa;
- cordone orizzontale decorato a pizzicato, con impressioni digitali o con impressioni subcircolari, sempre con rilievo mediano di argilla;

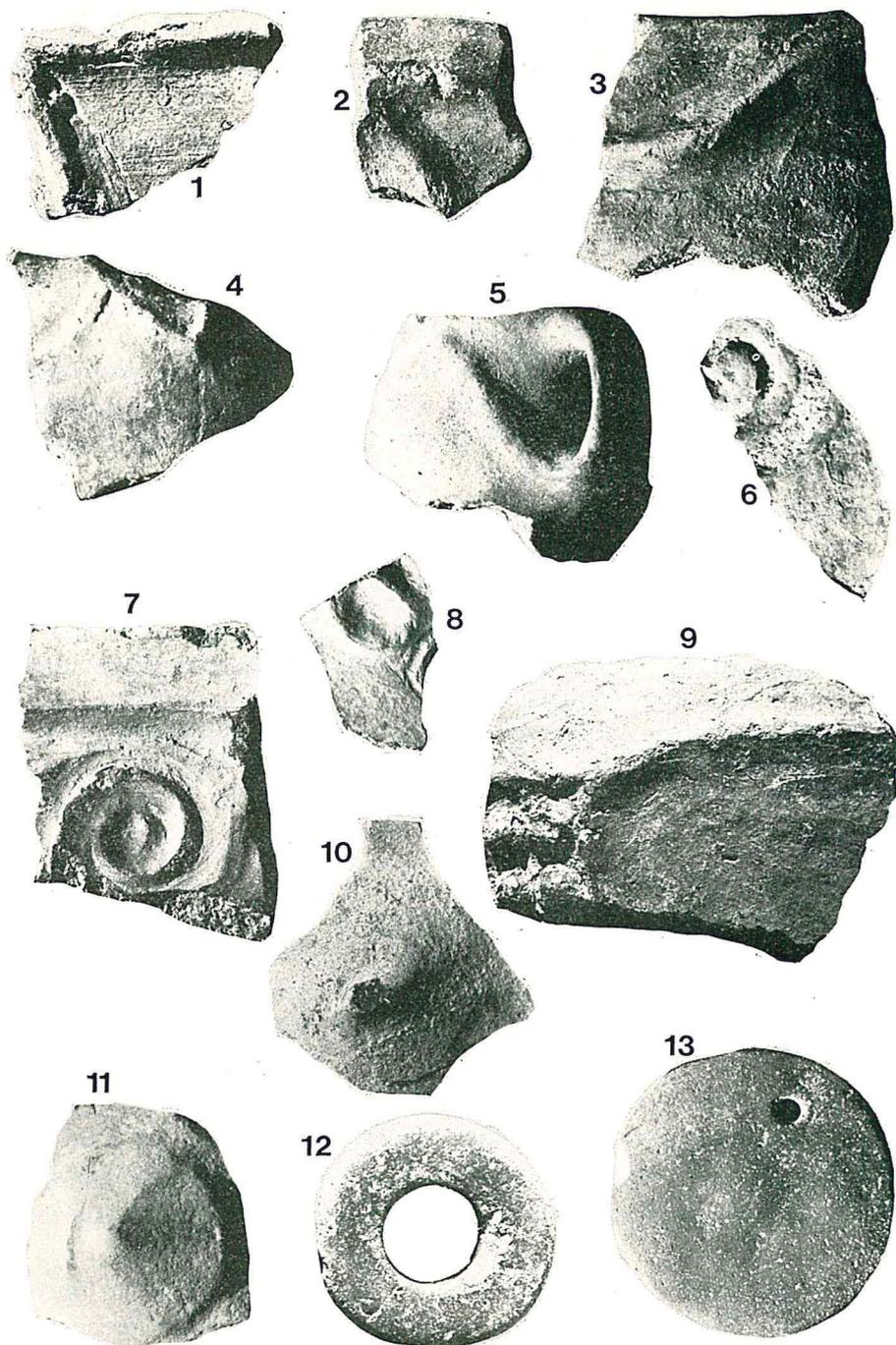


Fig. 3 - Decorazione plastica: nn. 1-11; anello e disco fittili: nn. 12-13 (1/2 grand. nat.).

- cordone orizzontale decorato a tacche verticali od oblique;
- costolatura liscia che prolunga le espansioni dell'attacco dell'ansa verticale a nastro;
- costolatura liscia che corre subito al di sotto dell'orlo del vaso, descrivendo un motivo a festone (fig. 3, n. 4);
- costolatura liscia che dall'attacco inferiore dell'ansa verticale a nastro risale sulla parete, formando un motivo triangolare (fig. 3, n. 5);
- cordone spiraliforme (fig. 3, n. 6);
- frammento di parete lievemente ricurva di vaso a probabile corpo semiovoidale, con profonda scanalatura orizzontale, a sezione triangolare, sotto la quale è posto un marcato motivo plastico spiraliforme (fig. 3, n. 7);
- espansione ellissoidale dell'attacco di ansa a nastro (fig. 3, n. 8).

Del tutto isolato un frammento di vaso con cordone plastico che si biforca formando un angolo retto, dentro il quale sono applicate simmetricamente delle palline di argilla (fig. 3, n. 9). Il frammento di un piccolo vaso, a probabile corpo ovoidale, reca sul ventre una forte espansione conica con apofisi appuntita (fig. 3, n. 10). Numerose le piccole bugne emisferiche, allungate o coniche. Tra queste ultime è da segnalare una grande bugna conica, a mammellone, con base sporgente, a guisa di borchia (fig. 3, n. 11).

Decorazione ad incisioni, intagli e impressioni

Si tratta, per la maggior parte, di frammenti di ciotole carenate:

- frammento di ciotola carenata recante, subito al di sopra della carena, un'incisione orizzontale con puntini impressi ad intervalli (fig. 4, n. 1);
- frammento di ciotola carenata, a fondo convesso, con spalla concava decorata con una incisione orizzontale a zig-zag (fig. 4, n. 2);
- frammento di parete ricurva convessa di probabile ciotola, decorato con tre linee incise, parallele, orizzontali ed a zig-zag (fig. 4, n. 3);
- frammento di ciotola carenata con spalla troncoconica, decorato con nastri incisi, a volute, riempiti di pasta bianca; anche sul fondo convesso vi è un accenno di incisione, forse di un analogo motivo (fig. 4, n. 4);

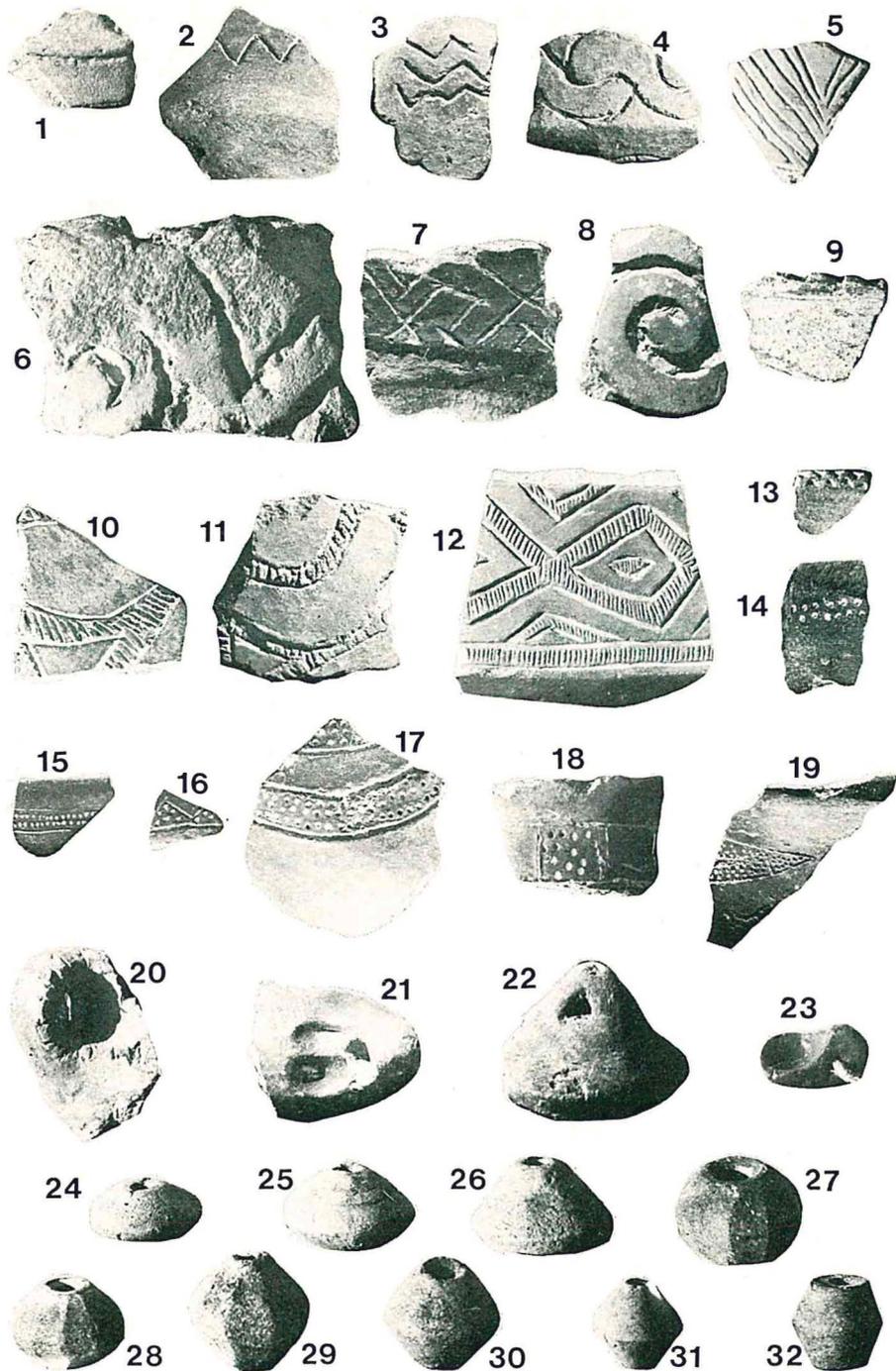


Fig. 4 - Motivi decorativi ad incisioni, intagli e impressioni: nn. 1-21; oggetti fittili vari: nn. 22-32 (1/2 grand. nat.).

- frammento di parete lievemente ricurva, decorato con fasci di incisioni subparallele che formano un motivo angolare, quasi a spina di pesce (fig. 4, n. 5);
- frammenti di pareti con nastri angolari o spiralforni profondamente incisi o intagliati (fig. 4, nn. 6, 7, 8);
- frammento di orlo lievemente estroflesso, con labbro ispessito all'esterno e decorato a tacche (fig. 4, n. 9);
- frammenti di pareti concave con nastri curvilinei incisi, campiti a tratteggio e racchiudenti spazi triangolari (fig. 4, nn. 10, 11);
- frammento di ciotola carenata con spalla troncoconica, decorato con una catena orizzontale di rombi, a vertici contrapposti, formati da nastri profondamente incisi e campiti a tratteggio, delimitati da un nastro orizzontale posto subito al di sopra della carena (fig. 4, n. 12);
- piccolo frammento di orlo estroflesso, decorato sulla parte interna con una doppia fila di triangolini excisi, contrapposti per il vertice ed alternati (fig. 4, n. 13);
- frammento di parete, lievemente ricurvo, decorato con una doppia fila orizzontale di punti impressi, alternati (fig. 4, n. 14);
- frammento di parete ricurva, decorato al di sotto dell'orlo con un nastro orizzontale inciso e campito da una doppia fila di puntini impressi (fig. 4, n. 15);
- piccolo frammento di parete decorato con triangolini incisi, allineati su una incisione orizzontale e campiti a punteggiato fitto (fig. 4, n. 16);
- frammento di parete convessa, decorato con tre nastri curvilinei incisi, di cui quello centrale liscio ed i laterali campiti da tre file di puntini impressi (fig. 4, n. 17);
- frammento di collo cilindrico decorato con nastro orizzontale inciso, racchiudente una serie di quadrati alternativamente campiti a punteggiato (fig. 4, n. 18);
- piccolo frammento di parete decorato con due incisioni lievemente ricurve che delimitano uno spazio angolare campito a punteggiato fitto (fig. 4, n. 19);
- ansa verticale a nastro decorata sul margine e sull'espansione dell'attacco inferiore con una serie di tacche (fig. 4, n. 20);

— frammento di vasetto a corpo globulare, con ansa verticale nastriforme e due fossette allungate impresse su un lato (fig. 4, n. 21).

Decorazione a solcature e coppelle

Si riscontra nei vasi di grandi e medie dimensioni, nonché nelle ciotole. Questi i frammenti più significativi:

— frammento di parete ricurva, decorato con due sottili solcature orizzontali, curvilinee e parallele (fig. 5, n. 1);

— frammento di parete decorato con una solcatura orizzontale, dalla quale partono tre solcature oblique e parallele (fig. 5, n. 2);

— frammento di ciotola carenata con spalla decorata da tre solcature parallele che formano un motivo angolare (fig. 5, n. 3);

— frammento di parete appena ricurva di grande vaso, decorato con un fascio di larghe solcature subparallele, ad andamento pressoché orizzontale, tagliate da una solcatura obliqua (fig. 5, n. 4);

— frammento di parete leggermente concava, decorato con un fascio di cinque profonde solcature parallele che piegano ad angolo retto (fig. 5, n. 5);

— frammento di parete decorato con fitte e sottili solcature, formanti un motivo a spina di pesce (fig. 5, n. 6);

— presa a contorno quasi triangolare, con foro verticale, decorata sulla faccia superiore con fasci di solcature disposte a spina di pesce (fig. 5, n. 7);

— frammento di parete rettilinea di vaso con collo cilindrico, recante una fascia metopale orizzontale, delimitata sul lato superiore da due solcature parallele, e, su quello inferiore, da una sola solcatura, tra le quali è inserita una serie di triangoli contrapposti per il vertice, tangenti su uno dei lati e campiti con solcature oblique parallele ad uno dei lati dei triangoli (fig. 5, n. 8);

— frammento di probabile ciotola, recante sulla carena arrotondata una bugna conica coronata da solcature concentriche che muovono da una solcatura orizzontale (fig. 5, n. 9);

— frammento di ciotola che presenta sulla carena arrotondata un fascio di solcature parallele, leggermente curvilinee, che partono da una solcatura obliqua e che probabilmente coronavano una bugna impostata sulla carena (fig. 5, n. 10);

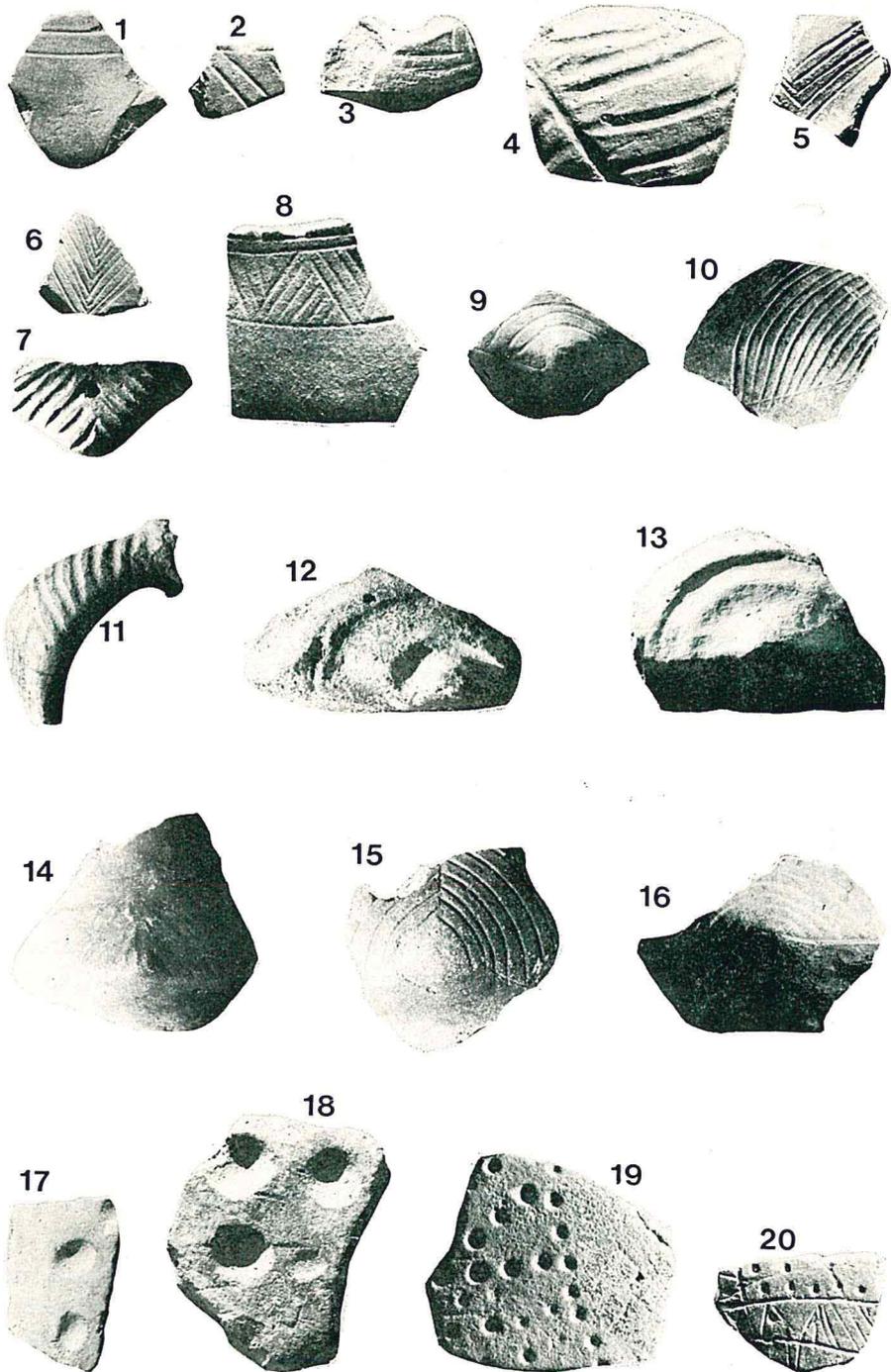


Fig. 5 - Motivi decorativi a solcature e cuppelle (1/2 grand. nat.)

- ansa verticale, a profilo quasi quadrangolare a sezione a bastoncino, decorata sul lato minore con un fascio di solcature parallele ed oblique (fig. 5, n. 11);
- frammenti di scodelloni con spalla convessa molto pronunciata e fondo troncoconico, recanti sulla linea di massima espansione una bugnetta emisferica o allungata, coronata da profonde solcature semicircolari e concentriche (fig. 5, nn. 12, 13);
- frammento di vasetto biconico con collo troncoconico, recante sulla linea di massima espansione una piccola bugna coronata da lievi solcature che formano un motivo a spina di pesce (fig. 5, n. 14);
- frammento di probabile ciotola, recante sulla carena arrotondata una bugna coronata da solcature curvilinee che muovono da una solcatura orizzontale, formando un motivo a spina di pesce (fig. 5, n. 15);
- frammento di ciotola troncoconica con spalla molto chiusa e prominente, sulla quale è impostata una bugnetta tagliata da una solcatura orizzontale e coronata da solcature concentriche (fig. 5, n. 16);
- frammento di parete lievemente ricurva, decorato con due cuppelle (fig. 5, n. 17);
- frammento di parete ricurva di grande vaso, decorato con tre larghe e profonde cuppelle e con una più piccola (fig. 5, n. 18);
- frammento di parete leggermente ricurva, decorato con cuppelle sparse, disposte secondo linee che si intersecano (fig. 5, n. 19);
- frammento di parete ricurva, decorato con solcature che si intersecano creando spazi campiti da piccole cuppelle e solcature più sottili (fig. 5, n. 20).

FUSAIOLE

Sono numerosissime e si differenziano nei seguenti tipi: discoidale; con base piatta, faccia superiore più o meno convessa e bordo arrotondato o appiattito; con base leggermente concava e faccia superiore convessa (fig. 4, n. 24); conica, con base piatta (fig. 4, n. 25) o leggermente concava (fig. 4, n. 26) e con bordo appiattito in senso obliquo; sferica; biconica (fig. 4, nn. 30, 31); bitroncoconica (fig. 4, n. 32); lenticolare, con la faccia superiore più convessa di quella inferiore e con decorazione a tacche verticali sul

bordo; ottagonale con costolature verticali (fig. 4, n. 29); endecagonale, leggermente schiacciata, con sottili costolature verticali e depressione intorno ad uno dei fori (fig. 4, n. 28); endecagonale, con faccia appiattita, depressione intorno al foro superiore e costolature verticali (fig. 4, n. 27).

OGGETTI FITTILI VARI

Molto numerosi sono i dischi piatti, con diametro costante di 8-9 cm e foro laterale (fig. 3, n. 13). Sono presenti anche i grossi anelli (taralli), a sezione circolare o quadrangolare, del diametro di 6-8 cm (fig. 3, n. 12). Si è rinvenuto un solo frammento di colino. Sempre da questa zona proviene un idoletto fallico (IRTI, 1979, 1980). Singolari un probabile elemento di collana, a forma di minuscolo cucchiaio forato (fig. 4, n. 23), e un pendaglio a stella, con quattro punte e foro centrale.

OGGETTI DI METALLO

Nel raggio di pochi metri sono stati raccolti:

— un'ascia di bronzo, a margini rialzati, con piccolo incavo nel tallone, lama piuttosto stretta, patina verde oliva chiara, superficie ossidata ed alquanto scabra (fig. 6, n. 1);

— un pugnale di bronzo, a base rotondeggiante, due chiodi (di cui uno ancora esistente), con sezione romboidale, spigolo mediano, patina verde oliva chiara e superficie non perfettamente liscia (fig. 6, n. 2);

— un coltello di bronzo, con sezione della lama a forma di triangolo isoscele, i cui lati lunghi sono ad andamento concavo ed il dorso lievemente convesso; il codolo, ricurvo e ad estremità espansa, presenta un foro, mentre un altro foro è posto alla base della lama (fig. 6, n. 3).

INDUSTRIA LITICA

Sono stati rinvenuti alcuni nuclei poliedrici di selce, due cuspidi di freccia di forma triangolare, con ritocco bifacciale inva-

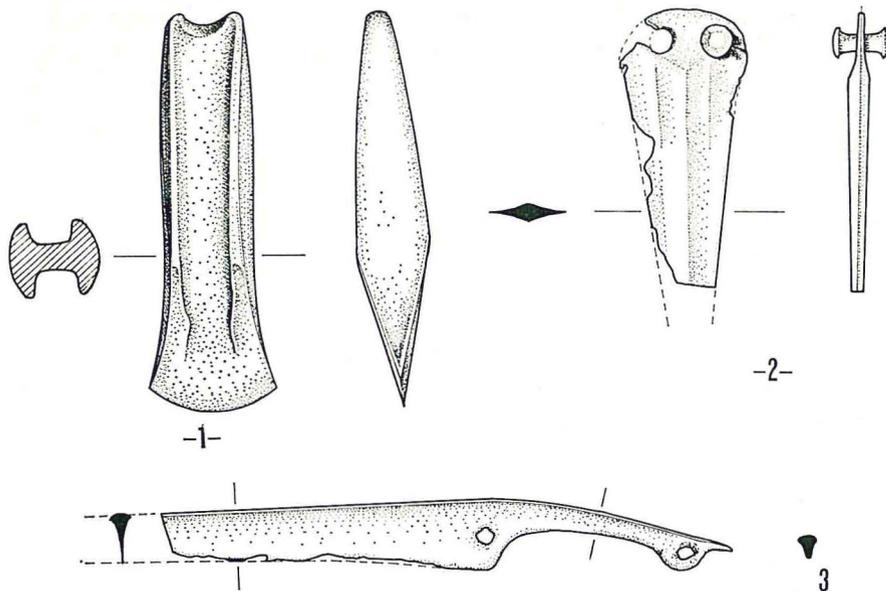


Fig. 6 - Oggetti di bronzo (1/2 grand. nat.).

dente e codolo centrale; alcuni scarti di lavorazione. Numerosi i macinelli di pietra vulcanica, in prevalenza frammentari, con una faccia piana e l'altra convessa.

OGGETTI VARI

Una pallina di bitume.

OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

I materiali qui descritti sono riferibili all'età del Bronzo e documentano intense frequentazioni della zona per lungo arco di tempo, con il succedersi delle principali culture e fasi dell'età enea, dall'appenninico al subappenninico ed al protovillanoviano; pochi elementi, infine, sembrano collocabili nella prima età del Ferro.

In mancanza di qualsiasi dato stratigrafico, l'attribuzione dei reperti ai diversi orizzonti culturali può effettuarsi solo in base alla tipologia vascolare e, soprattutto, alla tecnica e sintassi decorative.

All'appenninico riconducono senz'altro le tipiche decorazioni ad incisioni o intagli (PUGLISI, 1959; PANNUTI, PERONI, 1969; FUGAZZOLA DELPINO, 1973). Tra i vari elementi presenti ad Ortucchio sono ben rappresentati i tipi che secondo alcuni Autori sarebbero caratteristici di un momento arcaico nell'ambito della cultura appenninica: i manici nastriformi verticali con foro ed apici più o meno appuntiti o revoluti, e, in particolar modo, le decorazioni ad incisioni nastriformi curvilinee od angolari, campite a punteggio fitto o tratteggio trasversale, e la catena di triangolini, pure campite a punteggio fitto (fase 1A della cultura appenninica laziale secondo la Fugazzola e strato 4d della Grotta a Male).

Non mancano, tuttavia, i motivi propri di un aspetto ritenuto superiore (fase 1B della Fugazzola e strati 4c-a della Grotta a Male): tra questi possono inserirsi i nastri incisi, campiti da una o due file di punti, e le doppie file di excisioni triangolari.

Anche il pugnoletto a due chiodi, secondo il Peroni, dovrebbe assegnarsi ad una fase arcaica, mentre l'ascia a margini rialzati avrebbe « la classica foggia della prima età del Bronzo » (PERONI, 1961, pp. 132 e 177), ma non va neppure dimenticato che i metalli, per la loro rarità e durata, erano oggetto di gelosa conservazione, per cui non possono essere presi come elementi di sicura comparazione cronologica (RADMILLI, 1977, p. 408).

Alla fase subappenninica possono ascriversi le anse caratterizzate da apofisi e protuberanze, come l'appendice d'ansa verticale con capocchia bilaterale, con appendice zoomorfa, o con estremità ricurva, spigolo mediano e concavità interna; l'ansa a maniglia con apofisi a corna o ad orecchietta; l'ansa ad apici espansi; la presa a lobo impostata sull'orlo della scodella e alcune ciotole a profilo ellissoidale (PERONI, 1959; FUGAZZOLA DELPINO, 1973; PANNUTI, PERONI, 1969).

Comuni al subappenninico ed al protovillanoviano, stando anche alla corrispondenza di materiali riscontrata tra lo strato 3, tagli 2/1, e lo strato 2b della Grotta a Male (PANNUTI, PERONI, 1969), possono invece ritenersi l'ansa a nastro con spigolo mediano, quella con attacchi terminanti in costolature che tendono a ricongiungersi o in espansioni plastiche di forma ellittica; la decorazione plastica spiraliforme; l'ansa bifora con spigolo mediano ed apofisi trasversale in corrispondenza del setto di divisione dei due anelli; le bugne a mammellone.

Ben documentata, infine, appare la fase protovillanoviana,

con i classici ornati a solcature e cuppelle, le fusaiole poligonali con costolature verticali e quelle biconiche; le varie prese semi-circolari o trapezoidali (RITTATORE VONWILLER, 1975). Anche il coltello di bronzo, « del tipo di Ortucchio », è collocabile nella fase protovillanoviana (PERONI, 1961, p. 186; AA.VV., 1981a, p. 52).

L'ansa verticale a nastro con costolature orizzontali sulla faccia esterna (ansa crestata), l'ansa verticale a bastoncino con costolature anulari o con noduli, alcune anse bifore ed il vasetto biconico con collo troncoconico distinto, sembrano infine preannunciare motivi assai ricorrenti nell'età del Ferro, come quelli che caratterizzano i materiali dei periodi laziali IIA, IIB e III, dalla metà del IX alla fine dell'VIII sec. a.C. (COLONNA, 1974; AA.VV., 1976).

Più difficile è inquadrare cronologicamente altri materiali, dato che alcuni motivi decorativi si manifestano durante il Bronzo finale e perdurano nella prima età del Ferro, come ad esempio le bugne impostate sulla carena e coronate da fasci di solcature concentriche o disposte a spina di pesce (¹).

Nella Marsica i reperti di Ortucchio trovano il più immediato riscontro in quelli del villaggio di Collelungo (GRIFONI CREMONESI, 1973) e di altri tre nuovi insediamenti scoperti in questi ultimi anni dallo scrivente sull'antica sponda del lago, a Venere dei Marsi, a Trasacco ed a Cerchio, dove sono ugualmente affiorati elementi protovillanoviani ed altri di tipo appenninico (IRTI, 1978, 1980, 1981).

Quanto alle altre stazioni abruzzesi, chiari e penetranti confronti è agevole compiere con i reperti della Grotta a Male per tutte le fasi dell'età del Bronzo (PANNUTI, PERONI, 1969) e con quelli di Castiglione a Casauria (DE POMPEIS, AGRIPPA, 1976) e di Madonna degli Angeli a Tocco Casauria (LEOPARDI, DE POMPEIS, 1980), rispettivamente per l'appenninico ed il protovillanoviano.

Fuori dell'area abruzzese i reperti dell'appenninico trovano numerosissimi confronti un po' dovunque, in particolare nelle Puglie, nelle Marche e nel Lazio, mentre i materiali del Bronzo recente hanno riscontro specie con quelli degli insediamenti subappenninici delle Marche (LOLLINI, 1979) e con quelli laziali di Luni 2, Narce 2, S. Giovenale, Ardea, Formello (FUGAZZOLA DELPINO, 1973) e di Colle S. Magno, Alatri, Colle della Mola, Campo S. Susanna

(¹) Nel Fucino non abbiamo ancora date assolute per le varie fasi dell'età del Bronzo, fatta eccezione per quella di 1406 ± 136 anni a.C., relativa ad un livello messo in luce durante gli scavi del villaggio eneolitico di Ortucchio ed attribuito al subappenninico, quando ancora si ignorava la presenza dei materiali appenninici.

(AA.VV., 1981, pp. 95-102), località in cui, fra gli altri, sono frequenti soprattutto le anse a capocchia bilaterale ed a bastoncino ritorto, e l'ansa ricurva con spigolo mediano e concavità interna. I motivi a solcature e cuppelle, infine, corrispondono soprattutto a quelli ricorrenti negli insediamenti protovillanoviani delle Marche (LOLLINI, 1979); la fascia di triangoli campiti con solcature parallele è presente anche nel livello protovillanoviano della necropoli di Poggio La Pozza, ad Allumiere (RITTATORE VONWILLER, 1975).

Nel bacino del Fucino, prima di questi rinvenimenti, a parte i recuperi effettuati nelle grotte, sia l'appenninico che il protovillanoviano risultavano documentati nel solo insediamento di Collelungo, posto a circa 10 Km dall'ex alveo del lago, ai margini del Parco Nazionale d'Abruzzo. Nessuna traccia delle due culture era stata invece accertata sulle sponde del lago, nonostante le numerose campagne di scavo condotte nel villaggio di Ortucchio, che aveva restituito materiali eneolitici ed altri genericamente attribuiti al subappenninico: di qui l'ipotesi che gli appenninici, anziché integrarsi subito con le comunità agricole di pianura, avessero assunto una posizione di isolamento, e che le genti subappenniniche di Ortucchio, più tardi, non avessero avuto modo di assimilare gli elementi protovillanoviani, perché costrette ad abbandonare la zona a seguito dell'innalzamento delle acque del lago (RADMILLI, 1965, pp. 147-148; 1968, p. 57; 1974, p. 504; 1977, p. 410; 1979, p. 94).

I materiali appenninici e protovillanoviani ora recuperati permettono di colmare tale lacuna e dimostrano che l'area antistante l'odierno abitato di Ortucchio, dopo le prime frequentazioni mesolitiche (CREMONESI, 1962), fu sicuramente luogo di stabile dimora nell'Eneolitico (datato a 4070 ± 180 dal 1950) e poi durante un lungo arco dell'età del Bronzo, e forse la prima età del Ferro, epoca in cui si verificò il definitivo abbandono della sponda. Alla luce di questi nuovi elementi, sembra acquistare maggiore fondamento l'ipotesi di G. Grossi, che vede nell'abbandono di questo insediamento le origini del mito di « Archippe », ricordato da Gneo Gellio (GROSSI, 1980, p. 125, n. 17).

I soli materiali dell'età del Bronzo, in particolare, sono veramente abbondanti ed interessano un'area estesa circa 15 ettari, sulla quale potrebbero insistere insediamenti diversi, parzialmente sovrapposti. La ragione di così massicce e prolungate frequentazioni va probabilmente ricercata nelle caratteristiche della zona, pianeggiante, bene esposta e ricca di acque, e quindi molto adatta all'eco-

nomia mista di quelle popolazioni, che, oltre alla tradizionale pastorizia, praticavano l'agricoltura, attività che richiede insediamenti fissi ed organizzati (RADMILLI, 1976).

Vale la pena di osservare che elementi appenninici sono presenti anche a Cerchio, Venere e Trasacco⁽²⁾, insediamenti rivieraschi posti in località ugualmente ricche di sorgive ed a ridosso delle medesime catene montuose, sicché non è da escludere la pratica di una circoscritta transumanza stagionale (RADMILLI, 1976; TRUMP, 1978, p. 130), con insediamenti stabili e consistenti sulla sponda del lago e corrispondenti stazioni di montagna per i pascoli estivi.

Per quanto riguarda l'attività della pesca, è da rilevare che nell'area in questione, a differenza di quella del contiguo villaggio eneolitico, sono molto rari i tipici pesi da rete fittili della cultura di Ortucchio, cilindrici e con foro longitudinale, mentre numerosissimi affiorano i dischi fittili con foro laterale, forse usati come pesi da rete durante l'età del Bronzo.

Particolare importanza rivestono gli elementi subappenninici dell'insediamento di Ortucchio, perché la loro presenza rivela, almeno per il Fucino, una situazione diversa da quella di altre aree abruzzesi ove assistiamo all'abbandono, da parte delle genti subappenniniche, dei villaggi all'aperto ed al loro rifugio in grotte o in zone lontane dalle grandi vie di comunicazione (RADMILLI, 1965, p. 148; 1977, p. 410).

Nelle numerose grotte scavate nel Fucino, per contro, non si è mai rinvenuta alcuna struttura abitativa dell'età del Bronzo, come invece nella Grotta dei Piccioni di Bolognano (CREMONESI, 1976, pp. 297-298), ma è pur vero che i livelli superiori sono risultati sempre sconvolti. I nuovi reperti, comunque, suggeriscono un riesame del problema, perché elementi di tipo subappenninico sono stati recuperati anche nell'insediamento di Venere, sempre sulla sponda del lago ed a qualche chilometro di distanza.

Va infine rilevato che ad Ortucchio i materiali protovillanoviani affiorano copiosi insieme a quelli subappenninici, sicché è da supporre che le genti subappenniniche, più che sopraffatte dai nuovi gruppi, abbiamo avuto modo di recepire ed assimilare la nuova cultura, proprio perché da tempo saldamente attestate nel Fucino. Tale associazione è stata accertata anche nei livelli delle grotte

(2) A Trasacco, negli anni 1980 e 1981, l'Istituto di Antropologia e Paleontologia Umana dell'Università di Pisa ha svolto due campagne di scavi, che hanno portato al recupero di materiali di estremo interesse.

fucensi. Nell'ultimo insediamento scoperto dallo scrivente a Cerchio sono pure presenti frammenti ceramici protovillanoviani ed altri di tipo appenninico e forse protoappenninico.

Sulla scorta di questi nuovi dati (che attendono una necessaria verifica dopo le programmate campagne di scavi) sembra quindi definitivamente accertato che il versante sud-orientale del lago venne occupato in modo stabile dalle genti appenniniche e poi da quelle subappenniniche e protovillanoviane, come appunto dimostrano gli insediamenti di Cerchio, Venere dei Marsi, Ortucchio e Trasacco. Anche nei pressi di Luco dei Marsi, in una tomba con tumulo di pietre, è stata rinvenuta una fibula ad arco serpeggiante, con tre occhielli e staffa a spirale, che può assegnarsi ad un momento avanzato della fase protovillanoviana (GROSSI-IRTI, 1978).

Il lago, in breve, non rimase isolato e chiuso nella cerchia delle sue montagne, ma, attraverso le valli che vi confluiscono, fu luogo di grande richiamo, aperto a contatti e traffici con le aree più lontane, come provano anche gli oggetti metallici ed i macinelli di pietra vulcanica.

Ad Ortucchio, in particolare, è possibile cogliere una forma di stratigrafia orizzontale, corrispondente ad una progressiva espansione del primitivo nucleo eneolitico verso il centro del lago, e ciò proprio per il succedersi delle varie culture durante circa un millennio. Il Peroni, del resto, ha già osservato che i soli bronzi provenienti da Ortucchio sembrano documentare un patrimonio di forme di un gruppo locale persistito « senza interruzioni percepibili, dalla media età del Bronzo alla prima età del Ferro », vale a dire « per almeno sei secoli » (PERONI, 1961, p. 167).

Colpisce, da ultimo, l'immediata contiguità esistente tra l'insediamento eneolitico (esteso circa 8 ettari) e la più vasta area interessata dai resti dell'età del Bronzo (circa 15 ettari), circostanza che stimola nuove indagini e ricerche per accertare l'esistenza di elementi protoappenninici e per chiarire le origini della civiltà appenninica nel bacino del Fucino.

RINGRAZIAMENTI

Ringrazio i proff. Giuliano Cremonesi e Renata Grifoni Cremonesi per avermi seguito nella redazione di questo lavoro; gli amici Giuseppe Grossi, per i disegni delle ceramiche e dei bronzi, Riccardo Emi, Pasquale Di Fabio e Gaetano Abate per alcuni materiali messi a disposizione, Sandro Emi per la collaborazione fotografica.

OPERE CITATE

- AA.VV. (1976) - *Civiltà del Lazio primitivo*, Roma, 394 pp.
- AA.VV. (1981) - *Catalogo Mostra Enea nel Lazio*, Roma, 271 pp.
- AA.VV. (1981a) - *Il Bronzo finale in Italia*, Bari, 164 pp.
- COLONNA G. (1974) - Preistoria e protostoria di Roma e del Lazio, in « *Popoli e civiltà dell'Italia antica* », vol. II, Roma, 275-346.
- CREMONESI G. (1962) - I resti degli ultimi mesolitici del Fucino. *Atti Soc. Tosc. Sc. Nat. Mem.*, ser. A, **69**, 447-456.
- CREMONESI G. (1976) - La Grotta dei Piccioni di Bolognano nel quadro delle culture dal neolitico all'età del bronzo in Abruzzo. Giardini ed., Pisa, 347 pp.
- DE POMPEIS C., AGRIPPA C. (1976) - Un insediamento dell'età del Bronzo lungo il tratto prospiciente S. Clemente in Casauria. *Atti Soc. Tosc. Sc. Nat. Mem.*, ser. A, **83**, 103-109.
- FUGAZZOLA DELPINO M. A. (1973) - Testimonianze di cultura appenninica nel Lazio. Firenze, 318 pp.
- GRIFONI CREMONESI R. (1973) - Prime ricerche nel villaggio dell'età del Bronzo di Collelongo nel Fucino. *Riv. Sc. Preist.*, **28**, 495-524.
- GROSSI G., IRTI U. (1978) - Nuove testimonianze protostoriche nel bacino del Fucino. *Antiqua*, **11**, 31-35.
- GROSSI G. (1980) - L'assetto storico urbanistico nel territorio del Fucino nel periodo italico, in: W. CIANCIUSI, U. IRTI, G. GROSSI, *Profili di Archeologia Marsicana*, Avezzano, 119-185.
- IRTI U. (1978) - Il Fucino: venti anni di ricerche preistoriche. *Antiqua*, **9**, 32-37.
- IRTI U. (1979) - Idoletto fittile da Ortucchio. *Antiqua*, **15**, 33-35.
- IRTI U. (1980) - Itinerari preistorici nel bacino del Fucino. In: CIANCIUSI W. et AL., *Profili Archeologia Marsicana*, Avezzano, 49-116.
- IRTI U. (1981) - Atti I Convegno Regionale dei beni culturali ed ambientali d'Abruzzo, Chieti, 80-85.
- LEOPARDI G. B., DE POMPEIS C. (1980) - Un villaggio dell'età del Bronzo finale a Madonna degli Angeli di Tocco Casauria. *Quad. n. 3 Museo Trad. Pop. abruzzesi*, Pescara, 36 pp.
- LOLLINI D. G. (1979) - Il Bronzo finale nelle Marche. *Riv. Sc. Preist.*, **34**, 179-215.
- PANNUTI S., PERONI R. (1969) - Gli scavi di Grotta a Male presso L'Aquila. *Bull. Palet. Ital.*, n.s. 20, **78**, 147-258.
- PERONI R. (1959) - Per una definizione dell'aspetto culturale subappenninico come facies cronologica a se stante. *M.A.L.*, s. VII, **9**, 1-253.
- PERONI R. (1961) - Bronzi dal territorio del Fucino nei Musei preistorici di Roma e Perugia. *Riv. Sc. Preist.*, **16**, 125-205.
- PUGLISI S. M. (1958) - Ortucchio (Valle del Fucino). *Riv. Sc. Preist.*, **13**, Not., 208.
- PUGLISI S. M. (1959) - La civiltà appenninica. Firenze, 115 pp.
- RADMILLI A. M. (1965) - Considerazioni sull'età del bronzo in Abruzzo. *Riv. Studi Abruzzesi*, **3** (1-2), 135-149.
- RADMILLI A. M. (1968) - La situazione degli studi paletnologici in Abruzzo. *Riv. Abruzzo*, **6**, 45-58.
- RADMILLI A. M. (1974) - *Popoli e civiltà dell'Italia antica*. Vol. I, Roma, 536 pp.
- RADMILLI A. M. (1976) - Considerazioni sulla civiltà appenninica. *Festschrift für Richard Pittioni*, Wien, 498-503.

- RADMILLI A. M. (1977) - Storia dell'Abruzzo dalle origini all'età del Bronzo. Giardini ed., Pisa, 457 pp.
- RADMILLI A. M. (1979) - Dai cacciatori del Paleolitico superiore alle genti dell'età del Bronzo, in « Fucino cento anni », Avezzano, 55-98.
- RITTATORE VONWILLER F. (1975) - La cultura protovillanoviana, in « Popoli e civiltà dell'Italia antica », vol. IV, Roma, tav. 28, 1-60.
- TRUMP D. H. (1978) - L'Italia centro meridionale prima dei romani. Milano, 277 pp.

(ms. pres. il 31 dicembre 1981; ult. bozze il 30 aprile 1982)